Come cambia la serie A. Il Torino: squadra rivoluzionata e nuovo vertice societario

Via i «senatori», arriva l'austerity

Al momento attuale rimane un mistero perché la coppia Gerbi-De Finis ha voluto prendere le redini del Torino, subentrando alla gestione Rossi. L'organigramma comunque della squadra, con l'ultimo ingaggio di Berggreen, è praticamente concluso. Ed ai tifosi è stato fatto digerire paradossalmente ciò che non era riuscito a fare l'industriale della Comau: *fuori i «big» Junior, Kieft e forse Dossena.*

VITTORIO DANDI

TORINO. Mario Gerbi e Michele De Finis sono due pazzi o due sognatori, fate voi. Alle età in cui anche gli uomini aspettano la pensione, loro si sono caricati di un problema in più, un problema non da poco: il Torino. Perché abbiano voluto rilevarlo da Sergio Rossi non lo sapremo probabilmente mai. Loro dicono che è stato un gesto di amore, come per una donna bella e capricciosa, che ti può mandare sul lastrico regalandoti momenti sublimi. C'è molto romanticismo in tutto questo, ci si può credere, ma non fino in fondo. «Da vent'anni a questa parte non ho conosciuto un presidente che nel calcio ci abbia rimesso, semmai un vicepresidente: Nardi», dice un vecchio dirigente, uno di quelli che sanno ancora prendere il calcio con ironia. Qualche interesse dunque Gerbi e De Finis ce l'hanno. Grazie al Torino hanno già avuto il nome sulle prime pagine e anche questo ha un prezzo se si è ambiziosi. Di soldi poi i due ne hanno tirati fuori, ma non moltissimi: sfruttando l'avversione per Rossi e una certa simpatia istintiva che suscitano ai tifosi sono riusciti a far passare senza troppi problemi una linea che in passato era contestata. Hanno mandato via Junior, Kieft e stanno cercando l'acquirente per Dossena: tre personaggi in urto con Radice, ma anche tre uomini costosi visto che il loro ingaggio non era inferiore ai 400 milioni netti, anzi era qualcosa di più. Al Toro invece d'ora in poi non si andrà sopra i 250 milioni. Anche per questo è stato preso Polster «bomber» austriaco a basso costo, e s'è chiusa bruscamente la trattativa a Barcellona per Hughes, l'attaccante gallese che pretendeva un ritocco del 40 per cento all'ingaggio (circa 800 milioni) e per il quale il Barcellona voleva 5 miliardi. È di ventiquattr'ore la notizia che domani ci sarà anche l'accordo con Berggreen. De Finis ha parlato in mattinata con il giocatore danese, che gli ha detto che non accetterà il trasferimento ad Ascoli (come previsto dal contratto che la Roma ha depositato in Lega) e che si ritiene libero di andare altrove. Un'altra telefonata alla sede della Roma e la trattativa si è sbloccata.

Austerità sotto ogni punto di vista. Con la gestione precedente si era largheggiato ad esempio nelle spese per così dire di rappresentanza: 200 milioni soltanto per pagare il conto del ristoratore che si occupava degli ospiti di Moggi, più auto e affitto pagato agli stranieri. «Basta con i regali, basta con gli sconti» dice adesso De Finis, che dai contratti ha fatto escludere qualsiasi «optional». «Chi guadagna 200 milioni l'anno può anche pagarsi l'affitto» dice questo capopopolo granata, che da poco più di un mese è diventato il vero padrone della società.

De Finis è sempre stato un ambizioso, oltre che un tifosissimo del Toro. Gli piace esporsi in prima persona ed è capace anche di assumersi i rischi conseguenti. È un uomo che si è fatto da sé. Fino a una quindicina d'anni fa lavorava alla Sip, nell'ufficio che si occupa degli impianti telefonici, le cosiddette reti. Qui faceva principalmente il sindacalista. Della Cisl. Poi decise di dedicarsi interamente all'altra attività: un'impresa di pulizie che ha gli appalti di grosse industrie, incluse alcune della holding Fiat. E ha cominciato a guadagnar bene. È un tipo frenetico. Questo iperattivismo per poco non gli giocava un brutto scherzo pochi giorni fa quando, dopo il consiglio di amministrazione del Torino, si è accasciato a terra per un collasso. Gerbi, ex vicepresidente, ora presidente, è invece il tipico industriale di vecchio stampo piemontese, gentile, riservato, uno che non usa mai una parola che possa sembrare una parolaccia. Da buon lettore dei giornali torinesi non manca mai di informarli di quanto accade dentro al Toro e chissà se questo gli farà acquistare dei meriti per il futuro, se le cose andranno male. Perché il vero rischio del Torino è proprio questo: vive sulle sabbie mobili. Di soldi ce ne sono pochi, la squadra è da inventare sia in attacco con Gritti e Polster, sia a centrocampo dove sarà Comi il vero regista con i compiti che furono di Junior. E Comi, fino a ieri, giocava da punta fissa.

Addio a Junior Zac va in pensione

Il Torino si è mosso sul mercato con un paio di imperativi: cambiare entrambi i giocatori stranieri, tenere un occhio di riguardo al bilancio societario. Per prima cosa è stato ceduto l'olandese Kieft: l'attaccante è stato trasferito al Psv Eindhoven in cambio di oltre due miliardi. Qualche problema, invece, per vendere Junior, il 33enne brasiliano acquistato nell'84 dal Flamengo. Pareva dovesse tornare al club sudamericano, forse non andrà così, comunque non giocherà più coi granata. Per sostituire Junior e Kieft il sodalizio torinese aveva pensato a Calderé e Hughes del Barcellona, ma la trattativa è sfumata. È giunto così il goleador austriaco Toni Polster, 23 anni, dell'Austria Vienna, costato 1 miliardo e 800 milioni.

L'altro straniero sarà quasi certamente Klaus Berggreen, l'ex romanista. Un nodo da risolvere è quello legato a Dossena: il «regista» è da tempo sul mercato, ora c'è la possibilità che finisca alla Lazio. La cessione più importante è stata quella di Francini al Napoli; da registrare anche quelle di Lerda (Messina) e Mariani (Brescia), mentre altrove verranno dirottati Brambati e Argentesi, appena rientrati dai prestiti ad Empoli e Brescia. Lista gratuita, invece, per Zaccarelli e Copparoni. Gli acquisti: oltre a Polster e Berggreen, per ora, vestiranno granata il «bomber» Gritti, il difensore Benedetti, il portiere Zaninelli e i giovani Osio e Crippa.

Tennis. Cecchini ok a Baastad

McEnroe torna in «Davis» e affronta Becker per evitare agli Usa la «B»

ROMA. La notizia dice che John McEnroe torna a giocare in Coppa Davis e non ci sarebbe nulla di straordinario se non fosse che dal 24 al 26 di questo mese ad Hartford, Connecticut, gli Stati Uniti di John McEnroe affrontano la Germania federale di Boris Becker non per vincere la Coppa ma per non retrocedere in serie B. La squadra americana di Coppa sarà formata da «Supermac», da Paul Annacone e da Tim Mayotte per i singolari e Robert Seguso e Ken Flach per il doppio. John McEnroe, attualmente numero dieci nella classifica del computer, ha disputato in Coppa Davis 41 incontri di singolare (35 vinti e sei persi) e 16 di doppio (15 successi e una sola sconfitta) sempre con Peter Fleming. Il grande campione manca dalla Coppa Davis dal 1984 quando la squadra *yankee* fu sconfitta 3-2 in finale dalla Svezia a Stoccolma. Fu un match drammatico. Quello che sta per arrivare lo sarà ancora di più.

Anche per l'Italia è in programma un match rischioso, sempre dal 24 al 26 di questo mese. Gli azzurri capitanati da Adriano Panatta giocheranno infatti a Seul, nel campo centrale del Parco olimpico, contro la Corea del Sud per restare in serie A. La dimensione tecnica di questo incontro non raggiunge i livelli di quello di Hartford e tuttavia appare abbastanza drammatica, vista la consistenza del nostro tennis. Gli azzurri – sono stati convocati Canè, Colombo, Pistolesi e Claudio Panatta – dovranno giocare su una superficie dura e veloce in materiale sintetico di invenzione coreana che si chiama «Neotex 2». Il campo del Parco olimpico può contenere 10mila spettatori.

Nei vari tornei c'è da annotare che Sandra Cecchini ha raggiunto le semifinali a Baastad battendo 6-4 7-6 la norvegese Amy Joensson, che Francesco Cancellotti si è arreso negli ottavi di finale a Boston dove ha perso 6-2 6-2 con Jaite e che Diego Nargiso è franato nei quarti a Dublino con l'austriaco Oberlaitner (7-5 6-0).

«Butch» Reynolds, l'uomo nuovo dei 400 metri

Harry «Butch» Reynolds sembra l'uomo capace di cancellare l'ormai antico e leggendario record, 43"86, di Lee Evans sui 400 metri

Un impossibile giro di pista

I campionati mondiali di atletica leggera, a Roma dal 29 agosto al 6 settembre, vivranno su personaggi di grandi qualità tecniche e agonistiche. Non è detto che cancellino molti record – perché conterà soprattutto vincere – e tuttavia uno potrebbero migliorarlo: quello piuttosto antico dei 400 metri. L'uomo capace di tanta impresa è Harry «Butch» Reynolds, giovane atleta nero dell'Ohio.

REMO MUSUMECI

Sono tre i record mondiali dell'atletica che non muoiono mai: quello dei 400, della staffetta 4x400 e del salto in lungo. Tutti e tre sono *stati ottenuti nel 1968 da atleti* americani ai Giochi olimpici di Città del Messico e cioè in altura – 2250 metri sul livello del mare – dove la pressione atmosferica è inferiore e agevola quindi i salti in estensione e le corse brevi (con meno ossigeno le corse di mezzofondo corto e lungo vengono, al contrario, penalizzate: si va meno in fretta).

Il record forse più «impossibile» sembra proprio quello di Lee Evans che il 18 ottobre 1968 divenne campione olimpico *in 43"86 davanti al connazionale*, nero pure lui, Larry James (43"97). Quel record è stato invano attaccato da grandi campioni come Alberto Juantorena e Alonzo Babers che correndo su piste a livello del mare hanno ottenuto 44"26 e 44"27.

Eppure anche quel limite leggendario comincia ad apparire meno «impossibile». Lo sta infatti minacciando un ragazzo dal fisico splendido – è alto 1,93 e pesa 84 chili – che dopo esperienze negative col football e col basket ha scoperto nell'atletica, sport individuale, il modo di esprimersi. Si chiama Harry «Butch» Reynolds, nato ad Akron, Ohio, l'8 agosto 1964. «Butch» non ha mai preso seriamente lo sport che considerava poco più di un allegro passatempo. L'anno scorso a Columbus, sede della Ohio State University, l'ateneo che allevò il leggendario Jesse James, «Butch» corse e vinse i 400 in 45"36. Ottenne quella notevole prestazione con sublime facilità e così capì di disporre di una potenza atletica strepitosa.

I 400 sono la specialità più stressante dell'atletica e non è per caso che gli inglesi definiscono il giro di pista *the killer event*, «la corsa che uccide». Si tratta infatti di un'apnea terribile che non finisce dopo cento metri e nemmeno dopo 200. Il primo sprint, lungo cento metri, deve essere ripetuto quattro volte. In genere gli ultimi 50 metri vengono corsi in salita con le gambe che hanno consumato tutta la forza e che non sanno più portare il corpo sul traguardo.

Il tre maggio di quest'anno «Butch» ha corso i 400 nella prediletta Columbus in 44"10, miglior prestazione mondiale di tutti i tempi sul livello del mare. «Pioveva», ricorda il campione, «e faceva freddo. La pista era umida e le tribune erano deserte come una spiaggia d'inverno. Se avessi trovato più calore, sulla pista e sugli spalti, forse avrei abbattuto la barriera dei 44"».

L'altra sera il gigante nero ha debuttato in Europa correndo il giro di pista a Londra dove ha trovato personaggi di grandi possibilità tecniche e agonistiche – il nigeriano Innocent Egbunike, l'australiano Darrell Clark, il giamaicano Bert Cameron, l'inglese Derek Redmond, l'altro americano Antonio McKay – che ha sconfitto realizzando un «crono» prodigioso (44"15).

Butch Reynolds si era posto tre obiettivi: il titolo americano (vinto il 28 giugno in 44"46), il titolo mondiale, il titolo olimpico e il record del mondo. Ma il record di Lee Evans non lo cercherà in altura. Si è posto un compito tremendo: *correre la distanza in* un tempo vicino ai 43". Vale a dire che si impegnerà in due frazioni di 200 metri attorno ai 21"50, una cosa pazzesca.

Uno dei record più antichi e più «impossibili» pare che abbia le ore contate. Forse cadrà proprio a Roma, con un campo di gara formidabile e con un pubblico caldo.

Atletica. «Meeting» di Formia

Stefka Kostadinova sempre «altissima» Pavoni corre pianino

FORMIA. Stefka Kostadinova ha superato per la 35ª volta i due metri nel salto in alto vincendo agevolmente la gara del 21° meeting internazionale di Formia. La giovane atleta bulgara ha valicato 1,85, 1,90 e 1,95 al primo tentativo. A quota due metri ha avuto bisogno di due salti e così a 2,03. Ha poi chiesto 2,07 e non ce l'ha fatta. Va ricordato che la primatista del mondo gareggia moltissimo, in media affrontando tre gare per settimana, e cè da stupire che le riesca di mantenere una condizione simile con tanti impegni agonistici. Va anche detto che la superiorità di Stefka è così grande da non crearle gravi problemi di *stress* mentale.

Alessandro Andrei non riesce a dire di no quando gli chiedono di gareggiare. A Formia ha vinto senza difficoltà con una misura – 21,25 – di eccellenza. Adesso si metterà da parte badando unicamente al lavoro di preparazione per il difficile impegno iridato di Roma. Buona la prova del vecchio campione Marco Montelatici che ha chiuso con 19,08.

Sui 100 metri c'era Pierfrancesco Pavoni alla disperata ricerca di una prestazione di grande significato tecnico. Ha avuto un cattivo avvio e un eccellente finale. Ma non è andato al di là del quarto posto con un 10"40 che non lo ha per nulla soddisfatto. Ha vinto il primatista del mondo Calvin Smith in 10"24. Sui 400 ostacoli si è visto Danny Harris, colui che seppe sconfiggere *Ed Moses per la prima volta* dopo dieci anni di vittorie. Ha vinto con qualche problema in un brillante 48"91. Il senegalese Moussa Fall, un ragazzo che vive e si allena in Italia, ha vinto gli 800 in 1'46"34. Roberto Ribaud, al ritorno sui 400 dopo alcuni problemi muscolari, ha concluso la gara con un buon 3° posto.

Quando il football di provincia si libera dell'anonimato/4
Storie di società nei pressi della gloria: il Catanzaro

Serie B, un ritorno all'antico

La promozione in serie B non ha risolto i problemi strutturali del Catanzaro che vede crescere le spese ma non le entrate. L'attività giovanile è un polmone di grandi possibilità per contenere i conti in rosso del bilancio, ma viene penalizzata da incongruenze logistiche. Sorda l'amministrazione comunale, la società è sola nel dare voce ad un settore strategico anche per il sociale.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

CATANZARO. «Il cavaliere Albano? È il Catanzaro: l'anima, la mente ed il braccio della società. Ogni tanto sbraga, delira, minaccia di andarsene, ma è una pantomima calcolata, furbesca, volta ad impietosire i politici e scucir loro quattrini per la squadra». Chi parla è uno dei tanti tifosi che «emigrano» dalla città alta per la congestionata Catanzaro Lido. Una transumanza di millepiedi per santificare il quotidiano bagno di sole. Parole in libertà ed il discorso prende per la manica l'artefice principe della promozione (ma che lo fu anche della passata retrocessione), il presidente dalla bocca cucita per questioni indigene, ma che non si trattiene nell'attaccare il *potere* delle poltrone romane. Una goffa esibizione di indipendenza che gli è costata una lunga squalifica. Una punizione comunque da preferire alle revolverate con cui qualche anonimo in vena di anonima pubblicità gli ricordò l'universale «diritto» alla protesta. Storia nota e ancora fresca di memoria e scura quella di Albano ferito da un gruppo di cowboy travestiti da calabresi, strisce di *piombo* di cronaca nera appiccicata su quella sportiva. L'interlocutore sorride, disegna un ampio cerchio con la mano e ci nutre il pensiero di oscuri interrogativi: donne? gioco d'azzardo? sgarri indiretti, trasversali alla n'drangheta? e così via, della serie il mistero continua.

Ma il cavaliere Giuseppe Albano, 56 anni, industriale nel ramo della ristorazione collettiva, un omologo del Pellegrini interista, è soltanto un pretesto per cavalcare a ritroso la promozione del Catanzaro nella serie cadetta, la nota più stuzzicante degli ultimi mesi del capoluogo calabrese.

Un piede la serie B

La promozione in B rilancia subito un nome che è una specie di innamoramento permanente per Catanzaro, quello di Palanca, il piccolo centroavanti dal piede di fata ma dallo *shot* saettante. «Il classico tiraccio della domenica – dice un dirigente della società – che ha significato la B». Un altro nome nell'agenda da ricordare è quello di Tobia, di nome Claudio, insegnante Isef, focoso ed impulsivo quanto basta per riconciliare un ambiente con la ripulsa di calcio. Fotografie del passato.

Giuseppe Albano

Promozione, d'accordo e poi? Il bilancio che ci traccia il direttore generale della società è preoccupante. Fabrizio Barsotti, toscano trapiantato al Sud, ex giornalista, ha quelle pieghe nel viso che ti spiegano perché la compostezza è da preferirsi al generico entusiasmo. «Del resto neppure il pubblico s'infiamma. Catanzaro non è una città neofita *per il gran calcio*». *Scalpita il* Barsotti, ancora incerto tra il dire «tutta la verità e nient'altro che la verità» oppure soltanto la più modesta e *pro domo sua* «verità». Poi, lentamente, si scioglie, e le parole subiscono un'accelerazione geometrica.

«Intanto, va scardinato il luogo comune che al Sud le società siano tutte pressappochiste, inadeguate manageralmente, che bisogna far debiti per convincere i giocatori a venirvi. Frottole. È vero invece che mancano le condizioni ambientali per programmare il lavoro.

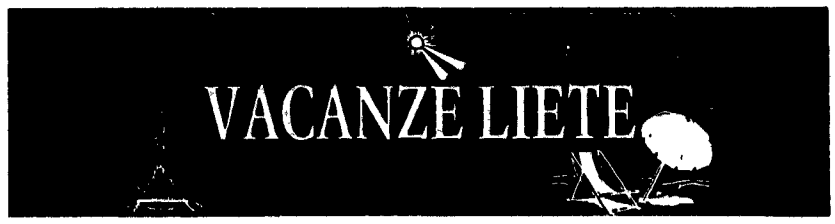
Quella tanto disprezzata burocrazia, qui, in Calabria, è assente... Le faccio un esempio, prendiamo il Comune. Ebbene non ha neppure presentato la richiesta per partecipare alla distribuzione dei miliardi previsti dalla legge 65, l'ultima nata – ed anche la prima – in materia di impianti sportivi, né si è preoccupato di accedere ai finanziamenti previsti dalla legge 32 regionale per incentivare i giovani allo sport. Dimenticanze, trascuranze, come le vuole chiamare. Eppure tutti sanno che il Catanzaro spende ben mezzo miliardo per l'attività agonistica delle squadre giovanili e che parte di questi soldi sono spesi per i trasporti, per l'affitto di campi che a Catanzaro non esistono. Ed i costi sono proibitivi. Ma in Comune fanno tutti orecchie da mercante. Certo fa più comodo dire che il Sud è specialista nel raccattare il sostegno pubblico per il calcio... Ma se non ci fosse l'assistenzialismo come si uscirebbe dalla sacca dei debiti? Né il Catanzaro si può inventare ogni stagione un Lorenzo da vendere per quattro miliardi. Al limite lo si può sognare, se non fosse proibitivo anche sognare per come ti falcidiano l'attività giovanile».

Nel gran mare di debiti

Quattro miliardi di spese per contro un miliardo di incasso, trecentotrenta milioni dalla Lega, trenta milioni per diritti vari, cinquanta milioni alla voce proventi per sponsorizzazione, novanta milioni in arrivo dalla Provincia. In sintesi il conto profitti e perdite – ma più le seconde a quanto pare – del Catanzaro. Chi ripiana i debiti? Albano, il mecenate naturalmente. O meglio questa è la voce *coram populi* suffragata anche negli ambienti della società. Certo, poi interviene qualche mallevadore nella persona giuridica di banche ed istituti di credito, in quel lasso di tempo che intercorre tra la scoperta di un bilancio in rosso e la successiva vendita di qualche pezzo pregiato (vedi appunto Lorenzo).

Lo spartito però quest'anno va cambiato. Ed è il tam-tam che corre lungo tutta la penisola ormai come un ossessivo e petulante ritornello: vendere, vendere, vendere. Salvo rimanere tenacemente abbarbicati alle proprie fantasie anche nello scoprire che la vendita presuppone sempre un acquirente. Ma nel calcio che ha scoperto che i bilanci sani sono da anteporre alle follie stagionali i miracoli rischiano di essere contabilizzati come ratei attivi... Auguriamoci soltanto *di vedere tra qualche* anno anche in cassa integrazione i *santi* che frequentano le società calcistiche. «Comunque per la stagione che si va ad aprire – aggiunge Barsotti – sono vietate acrobazie nel calcio mercato. Ingaggiato il nuovo allenatore (Guerini, ndr) dobbiamo risolvere soltanto tre ordini di problemi per l'organico della squadra: un terzino, un mediano ed un forte trequartista. Va da sé che la successiva parola d'ordine sarà alleggerire, alleggerire... la squadra».

(Fine. Le puntate precedenti sono state pubblicate il 29 giugno, il 6 e l'11 luglio)



RIMINI - pensione Crimea - Via Pietro da Rimini 6, tel. (0541) 380515. Vicina mare, tranquilla, camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. Giugno, settembre 22.000 - 23.000; luglio 26.000 - 28.000 complessive. Offerta speciale fino 15 giugno bambini 50 % (123)

RIMINI - pensione Ivres. Via Cesena 3, tel. (0541) 382016. 50 mt mare, confortevole, familiare, parcheggio, giardino. Bassa 20.000 - 23.000; luglio 27.000 - 29.000 tutto compreso. Agosto interpellateci (6)

RIMINI - pensione Lede - Tel. (0541) 381566, priv. 383687. Vicinissima mare, familiare, camere servizi, cucina curata dai proprietari, parcheggio. Bassa 22.000-24.500; luglio 27.500 - 29.500 complessive; agosto interpellateci. Sconti bambini (139)

RIMINI - pensione Nilo. Tel. (0541) 50175. Vicinissimo mare, camere servizi, ottimo trattamento, familiare. Giugno, settembre 22.000 - 24.000; luglio 25.000 - 30.000; agosto interpellateci (118)

RIMINI - pensione Tania - Via Pietro da Rimini, tel. (0541) 380234. Vicina mare, familiare, tranquilla, cucina particolarmente curata. Giugno, settembre 22.000; luglio 26.000 tutto compreso; agosto interpellateci (154)

RIMINI - soggiorno Diva Viale Marmarica 15, tel. (0541) 28946, abit. 778334. Vicina mare, camere servizi. Giugno, settembre 20.000; luglio 25.000; agosto 31.000 (63)

RIMINI-Bellariva - pensione Carlini - Tel. (0541) 381136. 20 mt mare, ambiente tranquillo, familiare, cucina casalinga. Giugno 21.000 - 23 000; luglio, agosto 25.000 - 32 000 (136)

RIMINI-Bellariva - pensione Villa Maria. Tel (0541) 373403. Moderna, familiare, cucina casalinga abbondante. Offerta speciale giugno 21.500; luglio 25.000 (22)

A BOSCOCHIESANUOVA, fresca cittadina montana, 27 km da Verona **hotel Bellavista.** Tel. (045) 597022. Ascensore, autorimessa, salotto tv, bar, ristorante, 40 camere con tv, telefono, balcone. Pensione completa: settembre 48.000. Sconti bambini, terzo letto, gruppi, circoli (125)

A RIMINI-Viserba - hotel Stella d'Italia - Tel. (0541) 738126. Sul mare, camere servizi, telefono, balconi, ascensore. Eccezionale luglio da L. 27.000 complessive (171)

BELLARIA - hotel Ginevra. Tel. (0541) 44286. Al mare, completamente rammodernato per la stagione 1987. Piano bar, solarium, tutte camere doccia, wc, balcone, ascensore, parcheggio assicurato, menù a scelta. Bassa stagione 25.000 (bambini fino 2 anni gratis); luglio 30.000, agosto 36.000 - 30.000 tutto compreso (92)

BELLARIA - hotel Wega - Via Elios Mauro 18, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, tutte camere doccia, Wc, balconi, ascensore, parcheggio. Giugno 25.000 (bambini 50%); luglio 31.000 - 33.000 tutto compreso. Direzione proprietario (132)

CATTOLICA - albergo Adria - Tel. (0541) 962289, abit. 951201. Tranquillo, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio, cucina genuina. Giugno 24.000; luglio 29.000; settembre 25 000; agosto interpellateci. Sconto bambini fino 50% (70)

CATTOLICA - hotel Embassy Tel. (0541) 963289. 100 mt mare, camere servizi, balconi, ascensore, cucina curata dai proprietari, taverneta, parcheggio, garage. Bassa 24.500; dal 5 luglio 30.000; dall'1-23 agosto 40.000 (166)

CATTOLICA - hotel London - Tel. (0541) 961593 sul mare, camere, servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Giugno, settembre 24.000; luglio 31.500; agosto 37.500 - 30.000. Sconto famiglie (150)

CUCINA CON GIRARROSTO - pasta fatta in casa, vini propri **RIMINI - albergo Tulipe.** Tel. (0541) 372756. Completamente rinnovato, tranquillo, vicinissimo mare, giardino recintato, conduzione familiare. Offerte vantaggiosissime. Interpellateci (73)

GATTEO MARE - hotel Bosco Verde - Tel. (0547) 86325. Moderno, tranquillo, vicino mare, tutte camere con doccia, WC, grande parcheggio, ottima cucina, colazione a buffet. Eccezionale offerta dal 28 giugno al 17 luglio L. 23.000 - 25.000 tutto compreso. Direzione proprietario (179)

GATTEO MARE - hotel West-End - Via Forlì 11, tel. (0547) 87055. Vicinissimo mare, tutte camere bagno, balcone, ascensore, parcheggio, ampie sale soggiorno, tv e giochi bambini. Giugno 25.000; luglio 28.000; agosto 34-25 500; settembre 23 000 tutto compreso (167)

IGEA MARINA - hotel Losanna - Via Virgilio 90, tel. (0541) 630177. Completamente rammodernato, ogni confort, camere servizi, balconi, giardino, parcheggio. Giugno 24.000; luglio 26.000; agosto 32.000 iva compresa. Sconto bambini. Direz. proprietario (175)

IGEA MARINA - hotel Pierangela - Tel. (0541) 631412. Direttamente sul mare, piscina con spiaggia privata, parcheggio, menù alla carta. Giugno, settembre 31.000, luglio 39.000; 1-25 agosto 43.000 tutto compreso (182)

IGEA MARINA - pensione Estense - Sul mare, familiare, camere bagno, balconi, parcheggio, cucina molto curata. Giugno 24.000 (bambini fino 6 anni 50%); luglio 28.000. Tel. (0b41) 631584 (135)

IGEA MARINA - pensione Zambelli - Tel. (0541) 630463. Sul mare, familiare, camere bagno. Nuova gestione. Giugno, settembre 24.000; luglio 27-29.000 tutto compreso. Sconto bambini

IGEA MARINA-Rimini - pensione Amerigo Neri - Via Ennio 12, tel. (0541) 630213. Cinquanta metri mare, centrale, ambiente familiare, cucina casalinga e abbondante, bar, tv. Bassa stagione L. 21.000 - 23.500; luglio 24.500 - 27.000; agosto 30.000 - 32.500, tutto compreso. Sconto bambini. Direzione proprietario (173)

IGEA MARINA-Rimini - pensione Gioia - Via Tibullo 40, tel. (0541) 631600. Vicino mare, familiare, camere servizi. Bassa stagione 24.000; luglio 28.000; agosto 33.000 tutto compreso (149)

I NOSTRI PREZZI vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a **VISERBELLA-Rimini - villa Laura.** Via Porto Palos 52, tel. (0541) 721050. Sul mare, tranquilla, camere con doccia, wc, balconi, parcheggio, cucina romagnola. Giugno, settembre 20.500; luglio 25.500 compreso iva e cabine. Sconto bambini. Agosto interpellateci (157)

LIDO DI SAVIO (Ra) - hotel Old River - Sul mare, spiaggia privata, ogni confort, autoparco, vasto soggiorno, bar, taverneta. Luglio 33 000 - 40 000; agosto 45.000 - 30.000, settembre 25.000. Prenotatevi Tel. (0544) 949105 (185)

MISANO ADRIATICO - hotel Vienna*** - Tel (0541) 615533, 610610 Nuovo, moderno con ogni comfort, zona tranquilla, vicino mare, parcheggio custodito, bar, cucina casalinga curata dal proprietario. Maggio e settembre L. 27.000, giugno L. 27.000, 29.000; luglio e 24-31/8 L. 34.000. Sconti bambini (24)

MISANO MARE - pensione Cecilia. Via Adriatica 3, tel. (0541) 615323. Vicino mare, camere servizi, balconi, telefono, familiare, grande parcheggio, cucina romagnola, cabine mare. Bassa 27.000; media 32.000; alta 35.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione proprietario (76)